



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

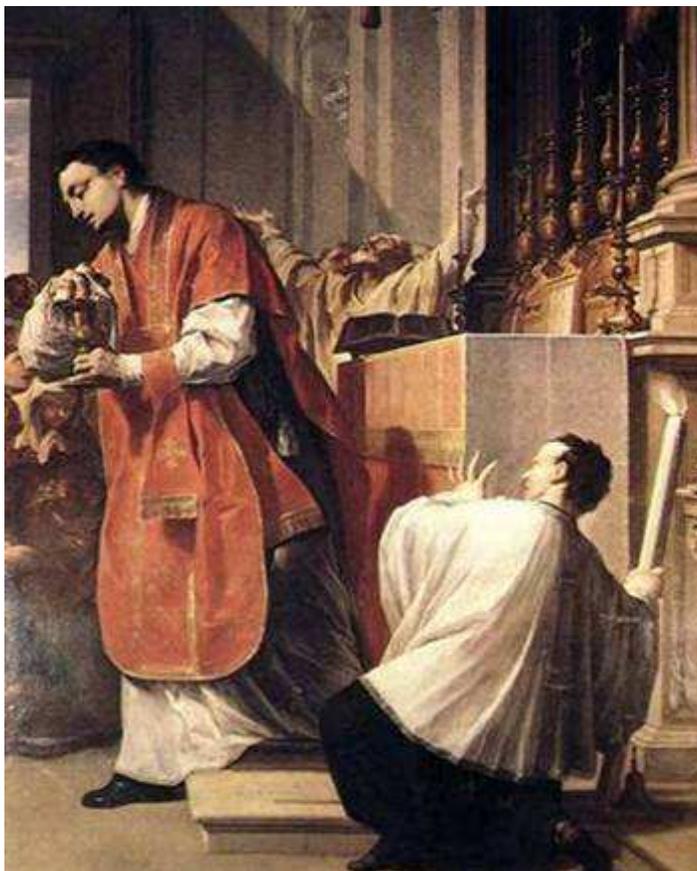
Quindicinale d'informazione

SPECIALE  
N. 126  
10 Giugno  
2006

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## SPECIALE "CORPUS DOMINI"

### IL MIRACOLO EUCARISTICO, BOLSENA-ORVIETO



Nel mondo sono successi diversi miracoli riguardanti l'Eucaristia, ma sembra che quello di Bolsena sia uno tra i più celebri in quanto fin dalla prima metà del XIV secolo è stato collegato dalla tradizione ecclesiastica e dalla tradizione popolare alla festa del Corpus Domini.

A rendere famoso e conosciuto questo miracolo, forse, è stata la presenza in quel periodo in Orvieto, città dominante nonché Diocesi della quale ancora oggi fa parte Bolsena, del Papa Urbano IV e della sua corte, ma soprattutto la traslazione delle reliquie nella cattedrale orvietana. Nei più antichi documenti della città, infatti, fu annotato e consegnato alla storia l'evento: *"Detto in la chiesa di Santa Cristina di Bolseno apparve il miracolo del Corpus Domini"*

#### **Il Miracolo Eucaristico**

Intorno al XIII secolo regnava

un clima di profonda crisi ed incertezza nei confronti delle istituzioni e della stessa chiesa, era un periodo di polemiche, un periodo in cui nascevano nuovi predicatori ad ogni angolo della strada che mettevano in dubbio tutto di tutto. È questa la situazione che vide giungere a Bolsena (1263-1264) un sacerdote proveniente dal Nord che, pellegrino, si dirigeva verso Roma per ritrovare la fede che, forse, aveva perduto. Camminando lungo la via Cassia, si trovò davanti lo splendido specchio del lago e gli ritornò alla mente la storia della giovane fanciulla Cristina martirizzata per volere e per ordine del padre, ma che non perse certo la fede. All'ora stabilita per l'ingresso nel santuario, il sacerdote poté entrare insieme ai pellegrini, si recò sulla tomba della Santa Fanciulla per pregare e chiese ai guardiani di poter celebrare messa

sull'altare della grotta.

Ebbe l'autorizzazione, ma tornarono i dubbi, si rivolse ardentemente a Dio ed alla Santa affinché gli dessero la forza per continuare a celebrare. Al momento della consecrazione, pronunciate le parole di rito, mentre teneva l'ostia sul calice, da questa cominciò a sgorgare sangue vivo che bagnò il Corporale. A questo punto al sacerdote mancò la forza per andare avanti, avvolse la particola nel Corporale e nei sacri lini e scappò in sacrestia. Durante il percorso alcune gocce di sangue caddero sui marmi del pavimento e dei gradini dell'altare. Ripresosi dalla spavento, il sacerdote, accompagnato dai canonici di Santa Cristina e da quanti avevano assistito all'evento, si recò nella vicina Orvieto dove risiedeva il Papa Urbano IV al quale chiese ardentemente perdono per aver così fortemente dubitato. Il Papa inviò a Bolsena il Vescovo Giacomo, accompagnato, sembra, da Tommaso d'Aquino e da Bonaventura da Bagnoregio per verificare quanto era accaduto e per portare ad Orvieto le reliquie.



## LE RELIQUIE DEL MIRACOLO CUSTODITE AD ORVIETO

Mario Laurini



Incontro tra il Vescovo proveniente da Bolsena con la Reliquia ed il Papa Urbano IV



Papa Urbano IV

L'incontro tra il Vescovo che tornava da Bolsena ed il Papa, avvenne presso il Ponte Rio Chiaro, oggi Ponte del Sole: Urbano IV ricevette le reliquie, le recò nella Cattedrale, le mostrò al popolo e le depose nel Sacrario. Durante la permanenza del Papa ad Orvieto venne istituita per tutta la chiesa la festa del Corpus Domini con la bolla "Transitutus de hoc mundo" incaricando Tommaso d'Aquino di celebrare messa per la nuova festività e di leggere al popolo la Bolla Pontificia. Ciò avvenne sugli scalini della chiesa di San Domenico. Questo racconto, nel corso dei secoli, si è arricchito di particolari e, forse, anche di qualche episodio di fantasia, ma l'essen-

zialità di questa storia trova le sue fondamenta in documenti e cronache d'epoca tra cui una cronaca orvietana scritta da Luca di Domenico Manenti e facenti riferimento a precedenti cronache.

Tuttavia sembrerebbe che i primi scritti relativi al miracolo sono quelli apparsi tra il 1317 ed il 1338: solo nel 1317 fu attuata la festa del Corpus Domini come voluta da Papa Urbano IV e nel 1337 il governo di Orvieto stabilì di portare in processione il Corpo di Cristo ed il Santissimo Corporale, infatti, le reliquie, dopo la morte di Papa Urbano IV furono quasi dimenticate. Di questo periodo sono anche gli appelli per regolamentare la festa sia religiosa sia civile: pare che questa sia stata la prima in Europa, ma esclusivamente religiosa. Il Comune di Orvieto prescrive la partecipazione di tutti gli organismi sociali, la tregua politica, il riposo festivo, i pubblici divertimenti, la pulizia urbana ed impone la partecipazione del clero regolare.

Nel 1344 il governo orvietano modifica l'astensione dal lavoro per alcune categorie quali commercianti e albergatori visto l'alto numero di forestieri che affluivano in città.

Nel 1356 i festeggiamenti furono protratti per otto giorni ed i fedeli portarono sull'altare del corporale le loro offerte: pane, cera, denaro, ma anche lasciti e donazioni come interi feudi e castelli, furono donati i feudi di Benano, Botto, Bagni e La Sala.

Nel 1367 gli orvietani cambiarono il nome della festa del Corpus Domini con quello di Santissimo Corporale.

Dal 1398 le entrate derivanti dalle donazioni e dai lasciti affluirono nelle casse dell'Opera del Duomo che le destinava alla costruzione di quella che sarà la Cattedrale di Orvieto.

Per evitare ripetute ostensioni, nel 1607 il Comune stabilì che la reliquia si potesse esporre alla presenza di Principi, Cardinali, Vescovi e Generali di ordini religiosi. Le reliquie del Corporale furono custodite ad Orvieto e con quattro chiavi. Negli Statuti dell'Opera del Duomo del 1421 si legge: "Delle quattro chiavi delle porte del marmoreo tabernacolo del venerabile e stupendo miracolo del Corpo di Cristo, posto nella nostra venerabile chiesa e nella Cappella del Corporale stesso, i Signori Conservati serbino una chiave doppia presso di se nella loro cassa la debbano sempre tenere a buona custodia del Corporale; e le porte di esso con detta chiave in ogni tempo debbano tenere serrate né l'aprano mai, fuorché ai tempi stabiliti; cioè nella festa dell'Ufficio del Corpus Domini..."

È pure solito aprirsi e mostrarsi il Corporale nel Perdono di San Brizio, ai 13 novembre. Delle altre chiavi del Corporale la seconda è ritenuta dal Camerlengo della Fabbrica, il quale debba aprire e chiudere soltanto d'ordine de' Conservatori. Le altre chiavi poi restino presso il Vescovo e presso il Capitolo della detta Chiesa Maggiore."

Esiste anche un testo risalente al XV secolo, ma pubblicato solo nel 1868, ci descrive con schiettezza e semplicità l'arrivo da Bolsena ad Orvieto delle reliquie del Miracolo.

"Et comandò allo Vescovo di Orvieto che dovesse andare ad Bolsena alla dicta chiesa de Sancta Cristina ed che portasse lo dicto Sacramento alla cittade de Orriveto..."

Pigliando lo dicto Venerabile Sacramento con grande compagnia... lo portò ad presso lo fiume de Orriveto... volgarmente dicto de Rivo Charo. Allo quale ponte lo dicto Pontefice Romano stava con li suoi Cardinali e chierici... et con grande compagnia... dove con grande devozione et con molta effusione di lacrime, lo Papa pigliò nelle sue mani la dicta Hostia. Et come li Giudei lo di de Palma et li loro figlioli venero nanti ad Xpo così li fancioli et li juveni della cittade de Orrevetto con rame de oliva cantando vennero nante allo predicto Venerabile Sacramento... con cantici con hinni con gaudio e con leticia lo portò nella chiesa de Sancta Maria de Orrevetto".

Il reliquiario è conservato attualmente nella Cappella del Corporale nel Duomo di

Orvieto in un grande Tabernacolo di marmo la cui costruzione è stata ultimata nel 1366. Sotto vi sono tre ricettacoli con le reliquie minori. Solo nel 1604, vista l'accresciuta devozione per l'eucaristia si pensò di mettere in sicurezza tali reliquie e la



Papa Gregorio XVI

prima ricognizione che si ricorda è quella del 1606. Una nuova ispezione avvenne nel 1622 ed una successiva nel 1623 per la quale il Cardinale Pietro Paolo Crescenzi si fece assistere dai Canonici, dal Magistrato della città, dal Camerlengo, dai rappresentanti degli ordini religiosi e dal popolo.

Pare che, all'apertura del reliquiario, apparve sulla reliquia l'immagine dell'Ecce Homo. Da quel momento il Cardinale decretò la visibilità per tutti delle reliquie stesse.

Durante la visita di Papa Gregorio XVI il primo ottobre 1841 e di Pio IX nel settembre del 1875 vennero solo apposti i sigilli papali ai reliquiari del Corporale.

Nel 1917 si procedette ad una nuova ricognizione ed infine quella del 20 luglio 1949 che corona una serie di importanti ricognizioni. Questa è stata voluta dal prof. Pericle Perali, richiesta dal dr. Andrea Lazzaroni e portata a termine dal prof. Alfonso Gallo, direttore dell'Istituto di Patologia del Libro di Roma il quale



studiava codici e pergamene. Lo studioso, con le sue parole, mette fine alle varie ipotesi ed alle varie voci confermando la storicità intoccabile del Miracolo Eucaristico di Bolsena.

## IL RELIQUIARIO DEL CORPORALE



*mini Pape et Nicolaus de Alatro*", frase che continua sul lato sinistro, "et Dom Fredus et Dom Ninus et D.", seguita nella parte posteriore "Leonardus canonic urbeveta ni + per magistrum Ugolinum et socios artifices de Senis factum fuit sub anno domini MCCCXXXVII

Le reliquie del Miracolo riposte nel Sacrario da Urbano IV erano venerate nel loro oratorio all'interno dell'area dove sarebbe sorta la Cattedrale. La Cappella del Corporale, interamente affrescata con episodi del Miracolo di Bolsena, era ed è la sede della custodia del Corporale e dell'Ostia: il reliquiario di Ugolino da Vieri che rappresenta un vero capolavoro dell'arte orafa italiana del XIV secolo. Tale lavoro fu commissionato dal Vescovo Tramo di Corrado Monaldeschi della Cervara e dai Canonici della Cattedrale. Ciò risulta dalle iscrizioni sullo stesso reliquiario: "Hic opus fecit fieri fecit dominus frater Tramus Episcopus urbeveta ni et Dom Angelus archipresbyteri et Dom Ligus cappellanus do-

tempore domini" per finire "Benedicti Papae XII".

Fu portato in processione per la prima volta durante la festa del Corpus Domini del 1338.

È stato completamente realizzato in argento e dorato nelle cuspidi, nelle guglie, nelle nervature dei pilastri, nelle liste di base e nelle statuette.

Nelle altre parti l'argento è ricoperto da smalti traslucidi. Il Corporale è stato collocato nella parte centrale quadrata ed, aperti gli sportelli era visibile sotto la sua protezione di cristallo. L'ostia del Miracolo, invece era custodita nella parte alta anteriore in un piccolo vano cilindrico sotto l'angolo della cuspidi centrale.

Dal 1338 ha attraversato le vie della città tutti gli anni per la processione del Corpus Domini, solo nell'anno 1941, la Sovrintendenza Regionale, per paura di un bombardamento credette opportuno smontarlo per proteggerlo meglio. In tutti questi secoli il reliquiario ha subito dei restauri a causa delle microlesioni provocate dalle varie uscite. Negli anni '70 si decise di costruire un nuovo reliquiario poiché i preziosissimi smalti tendevano ancora a screpolarsi e distaccarsi, e, dal 1979, il Corporale del Miracolo di Bolsena viene trasportato in processione in un nuovo reliquiario progettato dall'architetto Stramaccioni e realizzato da Marcello Conticelli.



## IL DUOMO DI ORVIETO



Gli eventi significativi che hanno portato alla costruzione del Duomo di Orvieto possono essere raggruppati in temporali e culturali.

La fase iniziale può essere inquadrata intorno al 1284, infatti, in questo anno compare un primo documento da riferirsi a questa costruzione. D'altra parte la vecchia Cattedrale di Orvieto Santa Maria, nel XII secolo era già in uno stato fatiscente: il tetto lasciava passare la pioggia, cresceva l'erba sul pavimento e le cerimonie più importanti erano effettuate in altre chiese. C'è anche da considerare che, comunque, in quel periodo Orvieto stava vivendo un buon momento economico e civile e la vita religiosa era in fermento anche grazie al Miracolo di Bolsena ed alla Bolla Transiturus con la quale si istituiva in tutto il mondo cattolico la festa del Corpus Domini.

Tutti, praticamente, sentivano l'esigenza di avere una nuova Cattedrale. Questa esigenza fu ben recepita da Francesco Monaldeschi, Vescovo di Orvieto tra il 1279 e il 1295. Furono molto lunghe le trattative con i canonici per questo progetto in quanto la costruzione della nuova cattedrale prevedeva l'abbattimento della vecchia chiesa di Santa Maria della Prisca o del Vescovato, della chiesa di San Costanzo, del Chiostro, di cinque botteghe, delle camere dei preti e di quelle dell'Arciprete, di parte del cellaio, della sacrestia e del cimitero.

Il progetto fu approvato nel 1285 e, finalmente, nel 1290 il 13 novembre, giorno della commemorazione di San Brizio, il Papa Nicolò IV con la corte scese nell'area della vecchia chiesa di Santa Maria e di quella Capitolare di San Costanzo, bene-

disse la prima pietra e la posò sotto gli occhi di tutte le autorità cittadine, dei signori di tutto lo stato e di tutta la folla che era intervenuta.

Queste presenze volevano testimoniare l'impegno a reperire le ingenti somme di denaro necessarie alla realizzazione della grandiosa opera. Il Comune ha garantito la copertura finanziaria per la costruzione attraverso la raccolta di fondi sotto forma di tributi da tutti i castelli del territorio e creò l'Opera del Duomo.

Si disconosce il primo architetto, ma il progetto prevedeva una pianta a tre navate con sei cappelle semicircolari per lato, un transetto a crociera e l'abside. Sembra però che il primo "Direttore dei lavori" fu un certo Fra' Bevignate ed il secondo Giovanni "Ugucconis". Parteciparono alla costruzione lavoratori provenienti da ogni parte d'Italia, ma anche dall'estero (Francia, Germania, Inghilterra). In 18 anni la struttura principale dalle fondamenta al tetto, era terminata. Ad un certo punto, per presunti o veri problemi di staticità, i lavori furono sospesi e nel 1310 fu nominato direttore Lorenzo Maitani che diede un nuovo impulso all'opera cambiando anche il progetto iniziale ed edificò la facciata fino al loggiato. La prima cosa che realizzò furono, comunque, tre coppie di poderosi speroni con archi rampanti per risolvere eventuali problemi di staticità. Questi contrafforti avrebbero cambiato la struttura stessa della Cattedrale: avviò la costruzione di una tribuna quadrata e, per questo, furono inglobati nei muri perimetrali due speroni. La stessa procedura fu adottata per la costruzione di due grandi cappelle ai lati del transetto. Il Duomo di Orvieto è legato al nome del Maitani per l'impronta gotica che diede all'edificio. Dopo la morte del Maitani molti artisti si susseguirono nella direzione dei lavori tra cui suo figlio Vitale, Niccolò e Meo Nuti,



Il Rosone del Duomo di Orvieto

Andrea e Nino Pisano, Andrea di Cione detto l'Orcagna cui si deve la costruzione del rosone, Antonio Federighi che costruì sulla facciata le forme rinascimentali.

Anche le cappelle laterali e la sacrestia furono costruite dopo la morte del Maitani. La cappella di sinistra o la Cappella del Corporale fu realizzata nel 1350, mentre quella di destra o Cappella nuova, detta anche di San Brizio, fu realizzata nel 1409. Nel 1422 furono costruite le gradinate con marmi bianchi e rossi.

Si può sicuramente affermare che anche dopo la costruzione, i lavori non siano mai finiti, infatti, nel 1500 fu trasformato l'intero Duomo che fu decorato con affreschi ed arricchito da statue marmoree tra le colonne e che oggi sono state rimosse. Parteciparono a queste opere, tra gli altri, gli orvietani Ippolito Scalza e Cesare Nebbia. Furono messi in posa i pavimenti e completata la facciata. Si è aperta poi l'era dei restauri intorno al 1700, restauri che ogni tanto impegnano il Duomo: i pavimenti, la cripta, la facciata, le decorazioni, gli affreschi...

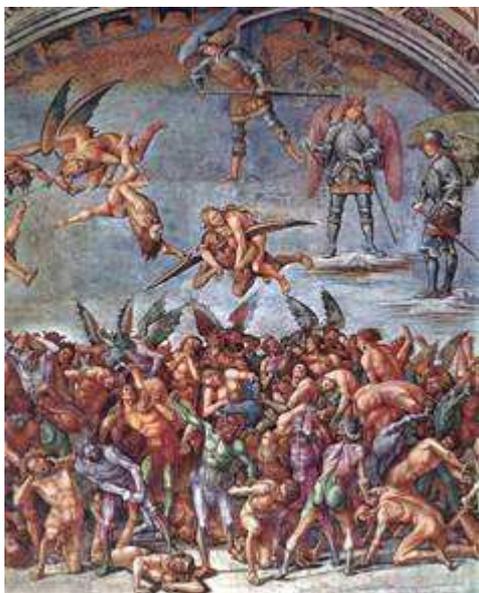
### La Cappella di San Brizio

Fu edificata tra il 1406 ed il 1425 sfruttando le strutture di sostegno del transetto e si apre sulla testata meridionale al posto della vecchia sacrestia e di una delle cappelle semicircolari della navata laterale appartenente alla famiglia Monaldeschi.

Gli affreschi della Cappella Nuova o di San Brizio costituiscono una forte testimonianza della pittura rinascimentale in Italia. Sicuramente al finanziamento per la loro realizzazione partecipò la famiglia Monaldeschi vista anche la presenza del loro stemma negli angoli della Vela delle Vergini. La decorazione della Cappella iniziò nel 1447 e terminò intorno al 1520. L'Opera del Duomo controllò i lavori anche perché prese parte anch'essa ai finanziamenti come, del resto, dimostra lo stemma della Fabbrica sull'arco d'ingresso.

La decorazione fu iniziata dal frate Domenicano Giovanni da Fiesole più noto come Beato Angelico che era già famoso per aver dipinto soggetti spirituali nei palazzi vaticani, il pittore dovette interrompere i lavori quando fu richiamato in Vaticano dal Papa Nicola V e, da allora (1447), i lavori subirono una interruzione di circa 50 anni anche a causa della mutata e difficile situazione politica venutasi a creare

dopo l'uccisione di Arrigo Monaldeschi. Nel 1499 l'Opera del Duomo firmò un contratto con il pittore Luca Signorelli molto conosciuto per la sua bravura nel dipingere figure umane. Il pittore presentò un suo progetto che fu approvato dall'Opera del Duomo e, tra il 1500 e il 1504, completò il lavoro personalmente.



I Dannati, Cappella di San Brizio

Nel 1579 fu posta nella Cappella la statua della Pietà di Ippolito Scalza, ma che venne, dopo poco tempo rimossa, mentre nel 1622 vi fu trasferita l'antica pala d'altare con l'effigie della Madonna della Tavola, opera risalente alla fine del XIII secolo.

Nel 1712-15 vi fu edificato l'altare in stile tardo-barocco chiamato della Gloria realizzato da Bernardino Cametti in sostituzione del Tabernacolo dell'Assunta. Del XVIII secolo è il restauro della Cappella della Maddalena effettuata con i fondi messi a disposizione dalla famiglia Gualterio.

Anche la Cappella di San Brizio, da subito, subì numerosi restauri che hanno ri-

guardato soprattutto la parte muraria ed il ciclo pittorico. Sono state migliorate le condizioni ambientali, sono stati ristabiliti i colori originari che risultavano molto sbiaditi e sono stati riportati alla luce affreschi che si trovavano dietro l'altare e dietro ad una intercapedine.

La Cappella, dopo una chiusura protrattasi nel tempo, è stata finalmente riaperta al pubblico nel 1996.

### La Cappella del Corporale

La Cappella del Corporale è stata costruita, come quella di San Brizio, nello spazio ricavato dalla costruzione di un contrafforte di sostegno nel 1350 quando svolgeva la funzione di capomastro Andrea Pisano. È nata per custodire degnamente la reliquia del Corporale del Miracolo di Bolsena e rappresenta, con l'intero ciclo pittorico, un atto di riverenza verso il Corpo di Cristo e l'affermazione dell'intenso culto dell'Eucarestia in Orvieto.

Le opere pittoriche furono affidate all'orvietano Ludovico di Prete Ilario che iniziò il ciclo pittorico dalle volte e che, probabilmente, trasse ispirazione dalle scene realizzate sugli smalti del reliquiario. Ugolino iniziò il suo lavoro intorno al 1357 e terminò nel 1364 come attesta la sua stessa sottoscrizione posta nella parete dietro l'altare.

Sulla parete destra sono affrescate le storie del Miracolo di Bolsena. Si riporta il testo delle didascalie che accompagnano ogni singolo episodio affrescato:

- Sacerdos in Ecclesia S. Christinae, in Corporali videt Miraculum
- Sacerdos veniens ad Urbem Veterem dix. Miraculum PP. Urbano
- Papa praecepit Episcopo quod deferret ad Urbem Veterem H. M. cum Corporali.
- Epu in Ecclesia S. Christinae HM. Et Corporale reverenter accepit.
- Ad amne pervenite pus Hostiam cum

Corporali ferens Urbe Vetere. Papa venit obviam sibi usque ad Pontem Rivi Clari.

• Quomodo Urbanu Quartu ostendit populo Miraculum Universis ordinibus inusitata laetitia et admiratione per Urbem gestientibus.

Papa precepit sto Tome Aquinati qd componeret preces solemnib Dni Corporis toto orbe celebrandis.

Nella parete di fondo è dipinta una Crocifissione con Deposizione e Resurrezione di Cristo, mentre sulla volta sono dipinti episodi del Vecchio e Nuovo Testamento e, sull'arco della porta d'ingresso, l'Ultima Cena.

Nel corso del tempo la Cappella subì alcune modificazioni soprattutto in epoca barocca: nel 1561 sulla parete destra fu collocato il Sepolcro di Orsino e Rodolfo Masicano, nel 1571 Ippolito Scalza scolpì la tomba del Vescovo Sebastiano Vanzi e, sempre in quel periodo, lo stesso scultore scolpì su blocchi di marmo rosso gli episodi della storia del Miracolo di Bolsena.



La Cappella del Corporale

Anche questi marmi si trovano sulla parete destra.

Nel 1729, ai lati dell'altare furono aggiunte due statue di Arcangeli.

## LE RELIQUIE DEL MIRACOLO CUSTODITE A BOLSENA

Anna Maria Barbaglia



*"Poscia detta Hostia stillando sangue, in qua e là volando sopra alcune pietre di marmo bianco, tante quante ne toccava, vi lasciava il segno del vivo sangue, si come fin'hoggi chiaramente veder si può, si come sovente io ho veduto quindi passando per andare o tornar da Roma; sono conservate le dette pietre di marmo nella detta chiesa con gran veneratione..."*

**Tratto da uno scritto di Fra Leandro Alberti (1550)**

La comunità di Bolsena stabilì in un ver-

bale scritto l'11 ottobre 1573: *"Monsignor Visitatore ha ordinato al Rettore Santesi e Camerlengo che se levino quelle pietre site in S.ta X.na dove è il vero Sangue di N.S.G. Cristo et se mettano in alto a reverentia et honor di Iddio et a devozione di tutti...circa de honorar quel preciosissimo Sangue...Se li faccia tutto quel honore et reverentia che sia possibile a fare. Vinto viva voce..."*. Si affidò il lavoro di sistemazione delle pietre incastonate in marmo rosso allo scultore Ippolito Scalza a cui



venne affidato il compito di incidere su una lapide di marmo rosso un'ampia e dettagliata descrizione del Miracolo di Bolsena, lapide della quale parleremo più avanti. Due delle pietre furono collocate ai lati della grande iscrizione e due ai piedi dei gradini dell'altare del Miracolo.

Nel 1623 il Comune di Bolsena decise che le quattro pietre fossero poste tutte nel muro presso l'altare *"et che avanti le gocce del Divin Sangue vi sieno posti i cristalli e di poi serrati a tre chiavi, una da tenersi dal magistrato pro remore, una dal signor Proposto ed una dal Rettore della Compagnia del Sacramento acciocché vederle, et che sempre habbino ad essere almeno quattro torcie le quali debbia darle detta Compagnia et una il Magistrato ed il signor Proposto almeno per un prete"*.

Nel 1657 al Vescovo di Orvieto venne l'idea di costruire a Bolsena un reliquiario per ben custodire le reliquie del Miracolo, ma negli anni successivi sembrava che ciò non fosse possibile soprattutto per motivi economici.

Nel 1693, però, succedettero dei fatti nuovi, pare che ci furono apparizioni miracolose sui marmi macchiati di sangue e riaffiorò l'idea della costruzione della nuova chiesa e il 29 giugno 1693 il Cardinale Mellini pose la prima pietra per la costruzione della Cappella Nuova del Miracolo. Intanto le pietre furono collocate, dopo essere state portate in processione per le vie della città, in una grande teca di marmo rosso situata sull'Altare Maggiore della Cappella che, però, non era terminata. Era l'anno 1704.

### **Il Reliquiario delle Sacre Pietre**

Nel 1727 una delle pietre fu esposta in un apposito ciborietto sull'altare antico del Miracolo.

Bolsena, fino ad una certa data, non ebbe la possibilità di trasportare in processione le reliquie del miracolo: ciò avvenne solo nel 1811 e da quella data fu trasportata su una semplicissima macchina policroma ed

in legno dorato. Da quella data nacque l'idea della progettazione e costruzione di un reliquiario più degno. Negli anni che seguirono furono realizzati alcuni progetti. Il primo fu quello di Paolo Zampi di Orvieto, ma il progetto non ebbe seguito. Negli ultimi mesi del 1899, un appello del Rettore della Confraternita del Santissimo Sacramento Don Ferdinando Battaglini consentì di raccogliere offerte per un nuovo progetto, ma anche questa volta non se ne fece nulla. Negli anni successivi, mentre continuava la raccolta del denaro, si cercò un disegno che riscuotesse il consenso di tutti: fu affidato l'incarico all'architetto Antonio Sacco che progettò un reliquiario da processione. Sacco vi lavorò lungamente ed inviò il progetto finale il 24 agosto 1909 a Don Paolo Tannini per essere portato ad Orvieto. Il 16 luglio dell'anno successivo il Vescovo Fra Tocchi scrisse ai parroci di Bolsena spiegando i motivi secondo i quali quel progetto non poteva essere realizzato. Il Sacco rispose solo dopo due anni, era inferocito e, nel frattempo anche l'argentiere Ettore Brandizi chiese il risarcimento per il materiale utilizzato per il bozzetto. Anche questa volta la realizzazione del reliquiario subì un arresto.

Nel 1914 fu nominato parroco Don Giulio Tannini che si adoperò per continuare l'opera iniziata dal suo congiunto Pietro, ma lo scoppio della prima guerra mondiale prima, ed il necessario restauro della basilica, gli impedirono di proseguire nell'intento anche se per lui era diventata ormai una idea da realizzare a tutti i costi.

Nel 1937, coadiuvato dall'orvietano don Willelmo Venturi, iniziò la ricerca di un valido artista cui affidare la progettazione dell'opera e fu individuato nella persona di Maurizio Ravelli, molto conosciuto ed apprezzato per le sue opere ed apprezzato per il restauro del reliquiario del Corporale di Orvieto. Fu istituito nei primi mesi del 1938 un comitato composto da personaggi di spicco sia di Bolsena sia di Orvieto. Si riunì il comitato e furono invitate le famiglie più facoltose di Bolsena, fu presentato il progetto e fu accolto. Il costo pattuito era di lire 20.000, ma il Comitato aveva a disposizione solo la metà di quella cifra, mentre per la rimanente si fecero ga-

ranti le famiglie invitate alla riunione: a quel punto il contratto fu stipulato e l'opera doveva essere consegnata per la festività del Corpus Domini del 1939.

A quella data il reliquiario non era terminato per vari problemi tra cui una modifica sul progetto.

Ravelli chiese anche un aumento di lire 6.000, ma nel maggio 1940 il reliquiario non era ancora pronto, il 26 ci fu la processione inaugurale ed il reliquiario passò per le vie della città incompleto. Pochi giorni dopo l'inaugurazione il Ravelli chiese ulteriori 4.000 lire. Nel 1941, di fronte ad una nuova richiesta di denaro, i Bolsenesi decisero di far incidere sul reliquiario i nomi degli oblatori delle cifre servite per liquidare definitivamente il Ravelli. Alla fine il reliquiario costò 3-1.500 lire.

Ad oggi il reliquiario rappresenta una delle opere più rappresentative del Ravelli.

Oggi il reliquiario è visibile in tutto il suo splendore sull'altare della Cappella Nuova del Miracolo.



## LA BASILICA DI SANTA CRISTINA



Nel 264 a.C. i Romani, dopo aver distrutto l'etrusca città di Velzna (Orvieto), portarono o costrinsero gli abitanti superstiti a rifugiarsi sulle rive del lago di Bolsena dove fondarono una nuova città: Volsinii (Bolsena).

Volsinii, data la sua posizione sulla strada Cassia Vetus che la congiungeva direttamente a Roma, in quel periodo ebbe un notevole sviluppo sia sotto il profilo demografico, sia economico. Sono testimonianze di ciò i resti di due cimiteri ritrovati che, data la loro dimensione, testimonie-

rebbero la densità della popolazione raggiunta in quel periodo dalla cittadina.

Il documento più antico che riporta la biografia di Santa Cristina è risalente al V secolo e ci parla di una Cristina figlia di Urbano, Magister Militum in Volsinii che, abbracciata la fede cristiana, trova in suo padre il suo feroce persecutore.

Il corpo di Cristina fu sepolto nel luogo dove la Santa era vissuta in nome di Dio. Nonostante la pochezza delle notizie letterarie relative alla prima comunità cristiana sorta in questo luogo, i ritrovamenti arche-

ologici ci ricollegano alla figura della Santa venerata come martire ed alla catacomba che porta il suo nome.

Le origini della Basilica sono legate alle vicende del martirio, della sepoltura e del culto della Santa, vicende che hanno portato alla nascita del culto cristiano nella nostra zona.

Nel corso dei secoli la Basilica si è sviluppata come si è sviluppata la cittadina, sono stati costruiti edifici in funzione del venerato sepolcro della martire e, dal 1263-1264, in funzione del Miracolo Eucaristico, edifici che, nel loro insieme, costituiscono l'odierna Basilica che nel corso dei secoli ha subito numerose modifiche che, in parte, hanno alterato la struttura primaria. Attualmente la Basilica è composta da tre corpi distinti: la Grotta di Santa Cristina o la Catacomba, la Cappella Nuova del Miracolo la cui costruzione è iniziata nel 1623 e un edificio a tre navate con pianta a croce latina. Guardando la facciata, già ci si rende conto dell'articolazione interna.

La parte centrale si può certo definire gioiello dell'architettura rinascimentale fiorentina e rappresenta l'opera più importante realizzata a Bolsena nel XV secolo commissionata dalla Comunità Bolsenese e dal Cardinale Giovanni de' Medici figlio di Lorenzo il Magnifico, Governatore del Patrimonio di San Pietro nella Tuscia.

Sostennero le spese per la realizzazione, la Comunità e la famiglia Medici e le opere furono eseguite dai fratelli Francesco e Benedetto Buglioni. Il Papa Gregorio VII consacrò personalmente la chiesa il 10 maggio 1078.

Altri lavori, come risulta da documenti, furono eseguiti nel periodo del pontificato di Gregorio X e del Cardinale Teodorico Ranieri nella seconda metà del XIII secolo, ma le modifiche si protrassero anche nei secoli successivi.

### *La Cappella nuova del Miracolo*

La Cappella che abbiamo precedentemente menzionato, è così chiamata perché in essa sono custoditi i marmi macchiati del sangue del celebre Miracolo Eucaristico. L'idea della sua costruzione si concretizzò quando, intorno all'ultimo decennio del XVII secolo ci furono alcune apparizioni miracolose sui marmi macchiati di sangue rimasti nella Grotta di Santa Cristina sull'altare e sugli scalini.

In seguito ad un ultimo evento miracoloso, il Vescovo di Orvieto ottenne dal Papa Innocenzo XII un grosso contributo in



La grotta di Santa Cristina



Altare della Cappella Nuova del Miracolo

denaro e poté dare inizio, nel 1693 alla costruzione di una grande Cappella su disegno di Tommaso Mattei per dare collocazione più degna a queste pietre.

Le decorazioni e gli stucchi interni sono stati realizzati da Alberto Cavalli.

Il luogo prescelto per questa costruzione fu individuato tra la Grotta di Santa Cristina e la chiesa medioevale, ma sono stati distrutti alcuni edifici che si trovavano già in quella zona: le case dei canonici, la sacrestia, la chiesa di Santa Maria, la facciata antica della Grotta di Santa Cristina e la chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco.

Mentre si svolgevano i lavori, terminarono i fondi elargiti dal Papa Innocenzo XII ed anche le donazioni che effettuavano i pellegrini nei loro passaggi per Bolsena ed i lavori furono sospesi. Ad un certo punto un forte terremoto distrusse i paesi che si trovavano intorno alla cittadina, solo Bolsena rimase intatta: questo fatto, ritenuto miracoloso, scosse in primo luogo il Comune che riempì di nuovo le casse della nuova fabbrica. Ripresero i lavori che terminarono nel 1699. Le decorazioni e gli stucchi come le pale dell'altare furono completate non prima del 1704 quando vi furono traslate finalmente le lapidi, ma, come abbiamo detto la Cappella non era ancora terminata.

La nuova Cappella venne consacrata solo il 20 maggio del 1726 dal Vescovo Onofrio Elisei.

L'interno della Cappella è molto luminoso e sull'altare Maggiore è presente una grande tela dipinta da Francesco Trevisani che

rappresenta il prodigioso miracolo. Sotto la pala sono custodite tre delle quattro pietre macchiate di sangue, custodite in una teca dorata, mentre la quarta è custodita nel prezioso reliquiario di cui abbiamo parlato.

Nei tempi passati le esposizioni delle Pietre macchiate dal Prodigioso Sangue avvenivano soltanto nei giorni del Corpus Domini, di Santa Cristina e due giorni dopo le festività del Natale, della Pasqua e della Pentecoste.

Papa Pio VII, di passaggio a Bolsena nel 1815, venerò queste reliquie e, per sua devozione, volle scalfirne una per portare con sé il ricordo di un sì grande miracolo. Tale scalfittura è visibile nel marmo centrale.

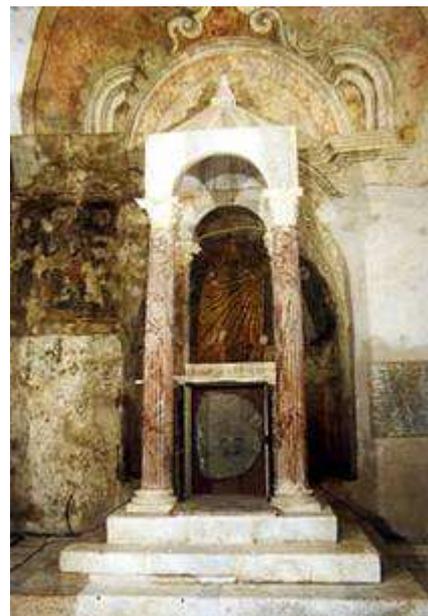
Le Pietre sono state venerate da Papa Pio XII nel 1950, a Roma e da Papa Paolo VI l'8 agosto 1976.

#### *L'Altare del Miracolo*

L'Altare su cui, secondo la tradizione, è avvenuto il celebre Miracolo Eucaristico, si trova in un vestibolo della basilichetta di Santa Cristina dove è stata sepolta la Santa.

L'altare è rialzato rispetto al piano del pavimento ed è dotato di tre scalini sui quali poggiano le quattro colonne in marmo rosa che, a loro volta sorreggono un baldacchino terminante con quattro lastre in marmo bianco. Le quattro facce, pur presentando una diversa decorazione, sono adornate con elementi legati alla simbologia cristiana, infatti, vi sono rappresentati animali ed elementi vegetali che fanno pensare ad un ambiente paradisiaco.

È presente intorno all'Altare, ma solo su due lati, una balaustra in quanto, come si



vede nell'immagine, l'Altare fu realizzato nell'angolo. Come per altre opere, anche il rifacimento dell'Altare detto anche delle Quattro Colonne, andò per le lunghe per motivi economici.

Da alcuni studiosi non è stato escluso che detto altare in origine fosse stato eretto proprio sopra il luogo di sepoltura della Santa e che fosse stato successivamente rimosso, intorno alla fine del 1400 per volere del Cardinale Giovanni de' Medici, munifico benefattore per la realizzazione di molte opere nella Basilica di Santa Cristina. Sembra che questo spostamento sia dovuto alla necessità di far posto al gran-



dioso tabernacolo in ceramica di Benedetto Buglioli rappresentante la Crocifissione e il Prodigio. Nel 1726, fu inserita nell'attuale posizione la grande pietra basaltica con le presunte impronte della Martire di Bolsena.



## IL TESTO DELLE LAPIDI DI ORVIETO E BOLSENA



Nella Cappella del SS. Corporale del Duomo di Orvieto e nella Cappella dell'Altare del Miracolo della Basilica di Santa Cristina si possono vedere le due lapidi in marmo rosso che già abbiamo citato e dove si trova scolpita la storia del Miracolo di Bolsena. Queste iscrizioni sono state com-

missionate allo scultore orvietano Ippolito Scalza e risalgono, dunque ai primi anni del 1600.

Anche se le iscrizioni su marmo risalgono al XVII secolo, prove documentali hanno dimostrato che il testo è stato trascritto da una più antica pergamena trovata dal Visi-

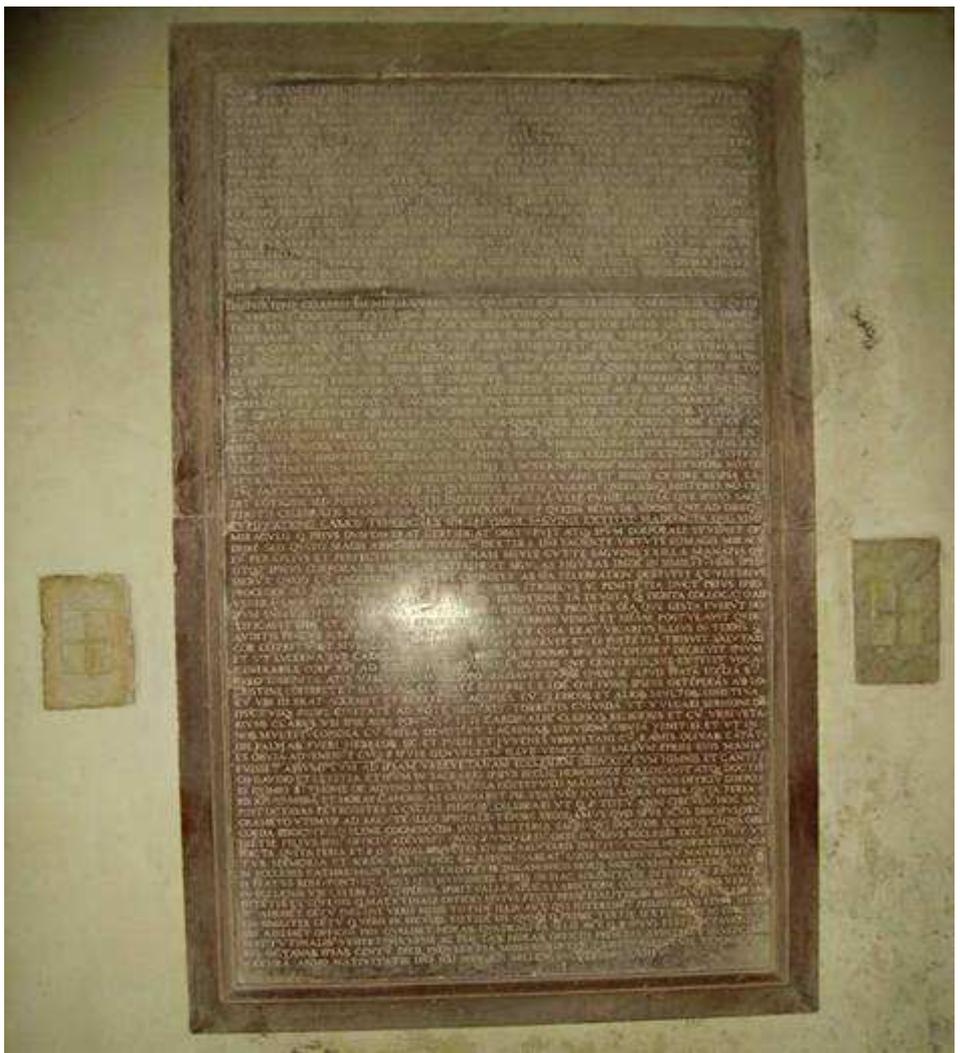
tatore Apostolico mons. Alfonso Binnarini, Vescovo di Rieti che si stentava a leggere visto il suo stato fatiscente. Lo stesso Vescovo ordinò che il testo di questa pergamena fosse trascritto su lastre di marmo. Per quanto scritto sulla pergamena, si è potuto evincere che questa è stata scritta nel 1263, anno in cui è successo il Miracolo e questo perché il testo contiene le indulgenze concesse da Urbano IV e non quelle successive concesse da altri Papi. L'ufficialità del testo è decretata dalla frase "Prius habita informatione solemniter" ed è da sottolineare che nel citato testo non sono presenti riferimenti alle tradizioni laiche o devozionali.

Il brano, tradotto liberamente riporta queste frasi:

*"Al tempo in cui Urbano IV con tutta la sua corte soggiornava in Orvieto, vi fu un certo prete teutonico, ottimo in ogni virtù sacerdotale, ma dubbioso sul mistero della Transustanziazione. Costui peregrinava alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo ed ai luoghi insigni della chiesa, giunto in Bolsena, Diocesi di Orvieto, sostò in questa presente chiesa di S. Cristina, ed in questo luogo detto, in lingua volgare, delle pedate, per le impronte dei piedi della Martire cristiana, impresse su una grande pietra basaltica, ed in questo luogo prese*

a celebrare la S. Messa: Ma al momento della Consacrazione, mentre teneva l'ostia sopra il calice, pronunciando le parole rituali, cosa ammirabile e stupenda, tanto per gli antichi quanto per i moderni tempi, l'ostia apparve visibilmente arrossata di sangue stillante, tranne nei due punti a contatto con le dita del celebrante. Al sacerdote mancò la forza di continuare il rito, e pieno di confusione e terrore avvolse le specie eucaristiche nel corporale e nei lini sacrificali, e vacillante li portò in sacristia, riponendole nel sacrario. Ripresosi dallo sbigottimento, e terrore per la propria colpa, si recò nella vicina Orvieto dove soggiornava il Papa Urbano IV, al quale confessò il suo dubbio, chiedendo perdono e assoluzione, ottenendoli.

Il Sommo Pontefice, profondamente commosso, ordinò che il Venerabile Corpo di Cristo venisse trasferito nella chiesa orvietana, dedicata a Maria Vergine, e comandò al Vescovo di Orvieto di recarsi immantinente, a Bolsena nella Chiesa di Santa Cristina. Qui giunto, con grande devozione prelevò e trasportò poi, accompagnato dal clero e popolo di Bolsena, le Sacre Reliquie fino al ponte sul Rio Chiaro, dove il Romano Pontefice, con i Cardinali, Chierici e Religiosi e con grande moltitudine di orvietani, con grande devozione ed effusione di lacrime, tra canti di giovani agitati rami di olivo come i ragazzi ebrei all'ingresso di Gesù in Gerusalemme, il Sommo Pontefice, inginocchiato, assunto con le sue proprie mani il venerabile Sacramento, si portò alla cattedrale orvietana, tra inni e cantiche, gaudio e letizia, e lo ripose, con ogni possibile onore, nel sacrario della stessa chiesa.



Ordinò poi a Tommaso D'Equino di scrivere il testo dell'ufficiatura e messa per la nuova festività del Corpus Domini, stabilendo che la medesima fosse celebrata in tutta la cristianità, nella prima quinta fe-

ria dopo l'ottava di Pentecoste.

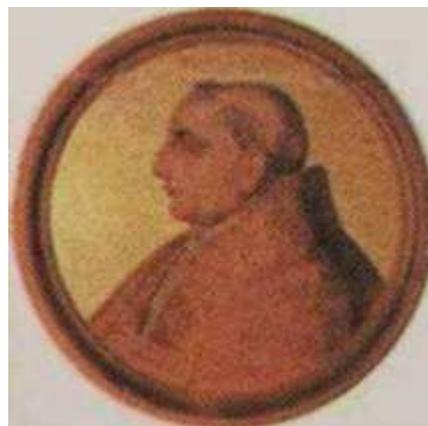
Anno Nativitatis Domini Nostri Jesu Xpisti - Millesimo Dugentesimo LXIII".

## PRIVILEGI PAPALI PER LA FESTA DEL CORPUS DOMINI

Tratto dal Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano



Papa Urbano IV



Papa Martino V

anno II n. 2, luglio-dicembre 1946

La bolla *Transiturus*, con la quale Urbano IV istituiva l'11 agosto 1264 la festività

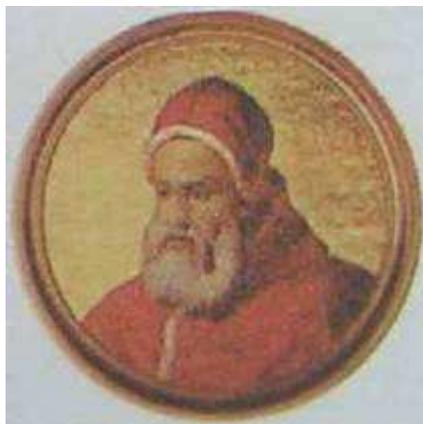
del Corpus Domini, reca, nella parte finale, alcune indulgenze per coloro che partecipano alle funzioni religiose della festa: omnibus vere poenitentibus et confessis, qui mattinali, Officio Festi eiusdem in Ecclesia, in qua illud celebrabitur, interfuerint, centum; qui vero Missae, totidem; qui autem in totidem; illis quoque, qui Primae, Tertiae, Sextae, Nonae ac Completorii officis interfuerint pro qualibet Horarum ipsarum, quadraginta; eis autem, qui per Octavas ipsium Festi Matutinalibus, Vespertinis, Missae ac praedictarum Horarum officis intererint, centum dies singulis Octavarum ipsarum diebus... de iniunctis penitentiis, misericorditer relaxamus. (1)

Tali indulgenze furono raddoppiate da Martino V il quale accordava anche cento



Papa Eugenio IV

giorni a chi digiunasse nel giorno della vigilia.(2) Nuove indulgenze elargì poi **Eugenio IV** e altre ancora -stando alle



Papa Giovanni XXI

testimonianze del Ciaconius e del Gavanti (3)- erano state antecedentemente concesse da **Giovanni XXI**.

Ma tralasciando queste costituzioni (4) che riguardano la Chiesa universale, riassumerò brevemente gli atti che i Pontefici emanarono unicamente per la festa del Corpus Domini nella città di Orvieto, soffermandomi in modo particolare su un breve di Clemente VIII, finora inedito.



Papa Clemente VI

**Clemente VI**, esaudendo le preghiere del Vescovo e del Comune, il 13 febbraio 1344, accorda altrettante indulgenze, oltre quelle già concesse da Urbano IV, a chi nella festa del Corpus Domini e nell'ottava seguente visiti il Duomo di Orvieto e ascolti le Horae dell'Ufficio Divino: *omnibus vere poenitentibus et confessis, qui singulis annis in eodem festo et per octavas ipsium ad Ecclesiam predictam causa devotionis convenerint, divina officia...per horas distincta sunt audituri, indulgentias per eundem predecessorem generaliter... concessas, totidem de gratia concedimus speciali* (5).



Papa Gregorio XI

**Gregorio XI**, il 25 giugno 1377, estende le indulgenze, elargiti dai Romani Pontefici ai visitatori della Basilica di San Pietro in Vaticano nella natività degli Apostoli Pietro e Paolo, a chi si rechi devotamente in Duomo, tra i primi ed i secondi vesperi del Corpus Domini, e ne aiuti la fabbrica: *omnibus vere poenitentibus et confessis, qui a primis vesperis ad secundos vesperos festi corporis Domini nostri Jesu Christi dictam Ecclesiam devote visitaverint et pro Fabrica ipsium ecclesiae manus adiutrices porrexerint annuatim, omnes et singulas illas indulgentias et remissiones peccatorum et iniunctarum penitientiarum quicumque Romani Pontifices predecessores nostri Basilicam Principis Apostolorum de Urbe in nativitate dictorum apostolorum annuatim visitantibus indulserunt, auctoritate apostolica presentium tenore in perpetuum concedimus et misericorditer relaxamus* (6).

**Sisto IV**, pregato dal Comune di concedere il Giubileo di un mese per dieci anni, il 23 luglio 1477, accorda l'indulgenza plenaria a chi visita la Cattedrale orvietana dai primi vesperi della vigilia fino a tutto il giorno seguente la festa del Corpus Domini:

*omnibus vere poenitentibus et confessis, qui a primis vesperis vigilie festivitatis eiusdem sacratissimi Corporis Christi, feria quintapost octavas Penthecostes usque et per totam diem sequentis diei sequentis diei festivitatis eiusdem dictam Ecclesiam visitaverint, ac ad illius Fabricam predictam nec non structurarum et edificiorum huiusmodi complementum, restorationem et conservationem calicum quoque et librorum ac aliorum ornamentorum ecclesiasticorum acquisitionem et augmentum manus porrexerint adiutrices, plenariam omnium peccatorum suorum remissionem et indulgentiam, auctoritate apostolica tenore presentium, excerta nostra scientia, misericorditer elargimur.*

E perché i fedeli stessi posano più facilmente e più efficacemente conseguire, con la pace della coscienza, la salvezza dell'anima, dà ai confessori speciali facoltà: *venerabili fratri nostro Episcopo urbevetano, presbyteros idoneos seculares et cuiusvis ordinis regulares tot quot necessarii fuerint confessores in dicta Ecclesia deputandi ipsisque sic deputatis, quorumcumque dictam Ecclesiam causa indulgentie huiusmodi consequende visitantium, confessiones per duos antecedentes et totidem festivitatem predictam immediate sequentes dies audiendi, illisque per eos diligenter auditis, singulis vere poenitentibus et confessis ab omnibus et singulis*



Papa Sisto IV

*criminibus, excessibus, delictis et peccatis, aliis de quibus corde contriti et ore confessi fuerint in singulis non tamen Sedi apostolice reservatis casibus, debite absolutionis beneficium in forma Ecclesie consueta, auctoritate nostra impenendi ac penitentiam salutarem iniungendi plenam et liberam, harum serie, eisdem scientia et auctoritate, concedimus facultatem, presentibus perpetuis futuris temporibus validis.*

Il 30 maggio 1481, supplicato dal Comune

di Orvieto, il Papa conferma le indulgenze già concesse (7).

Il 14 maggio 1596 il Consiglio Comunale dette mandato al Vescovo di Orvieto Cardinal Simoncelli di impetrare dal Pontefice Clemente VIII la concessione del Giubileo, per l'imminente festa del *Corpus Domini et pro futuris temporibus*, con la seguente deliberazione:

**Super S.mo Iubileo in festo S.mi Corporis**



Papa Clemente VIII

*Christi impetrando etc.*

Che poi si ritrova in Roma l'III.mo et Rev.mo nostro Vescovo se le faccia intendere che questo suo popolo desidera somamente con motto suo d'ottenere da S. B. per la festa prossima del Corpus D.ni, et pro futuris temporibus in Giubileo in quella più ampla forma che si potrà tenere dalla bontà di S. B. Imperò se bene per se stessa, come zelante della salute di suo popolo doveria impiegarci ogni opera, et come nostro vescovo le supplica non di meno a degnarsi d'anelare questo officio con quella maggior carità, che potrà fare accio che possa esser goduto nella prossima festività del S.mo Corporale poiche vede che sarà per essere molto profuguo alle anime di suoi sudditi.

Il Cardinale Vescovo condusse a termine con esito felice, la missione affidatagli. Il Papa, il 30 maggio, concedeva l'indulgenza plenaria a chi intervenisse alla processione del SS. Corporale e nel medesimo giorno visitasse la Sacra Reliquia in Cattedrale, col breve (8) che qui si pubblica per la prima volta:

**Breve Super Jubileo et Indulgentia Plenaria in Festo S.mi Corporis Christi  
Clemens Papa VIII**

*Universis Christi fidelibus presentes lit-*

*teris inspecturis salutem et apostolicam Benedictionem. Ad cunctorum fidelium religionem augendam et eorum animarum salutem facilius comparandam; xpi fideles ipsos celestibus Ecclesiae (?) thesauris paterna Caritate adhortantes; precibus quoque dilecti filij nostri Card. Simoncelli nuncupati, nobis super hoc humiliter porrectis, inclinati; omnibus utriusque sexus xpi fidelibus vere penitentibus et confessis ac sacra omunione refectis, qui solemnibus processioni, in die festo S.mi Corporis Christi in Civitate Urbeveta facienda, in quaque processione, ut accepimus, insignis et veneranda reliqua S.mi Corporalis honorifice ac debita reverentia deferuntur, in quo quoque Presbitero, tempore pie memorie Urbani Papae IIIj predecessoris nostri, missam celebrante et transumstantatione dubitante, multis in locis sanguis miraculose apparuit, devoteinterfuerint, ac ipsam S.tam reliquam in Cathedrali positam eo die visitaverint, et ibi pro Christianorum principum concordia, haeresum extirpatione ac S.te Ma tris Ecclesie exaltatione pias ad Deum preces effunderint, plenariam omnium peccatorum quorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus, presentibus ad septennium tantum valituris (9).*

*Gratis pro Deo in omnibus.*

*M. est quoad scripturam.*

*M. Testius Barbianus*

**Urbano VIII** il 7 luglio 1629 concede ad septennium l'indulgenza plenaria a chi recandosi in Duomo nel giorno della festa del Corpus Domini dai primi vesperi al tramonto del sole, preghi per la concordia dei principi cristiani, l'estirpazione delle eresie e l'esaltazione di Santa Madre Chiesa: *omnibus... vere penitentibus et confessis ac sacra Comunione refectis, qui Ec-*



Papa Urbano VIII

*clesiam Cathedralem Urbeveta die festo SS.mi Corporis Christi a primis vesperis usque ad occasum solis festi huiusmodi singulis annis devote visitaverint, et ibi pro Christianorum principum concordia, haeresum extirpatione ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effunderint, plenariam omnium peccatorum quorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus, presentibus ad septennium tantum valituris (9).*

**Clemente XIII** infine, l'11 luglio 1767, rende perpetua la precedente indulgenza, concedendo che essa possa lucrarsi, alle medesime condizioni, anche nell'ottava della festa stessa: *omnibus...vere poenitentibus et confessis ac sacra communione*



Papa Clemente XIII

*refectis, qui Ecclesiam Cathedralem Urbeveta die festo solemnitate SS.mi Corporis Christi ac septem diebus immediate subsequentibus singulis annis devote visitaverint, et ibipro Christianorum principum concordia, haeresum extirpatione ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effunderint, plenariam spatio predicti octidui per unumquemque Christifidelem semel tantum quolibet anno lucrificandum omnium peccatorum quorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus, praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris (10).*

(1). La bolla, con ampio commento e note, sta in: Pennazzi Andrea *"Istoria dell'Ostia sacratissima che stillò sangue in Bolsena sopra il SS. Corporale che si conserva nella Cattedrale e Gran Duomo di Orvieto..."*, Montefiascone 1731. Una versione in lingua italiana della medesima bolla si trova in: *"XV Congresso Eucaristico Orvieto"*.

Bollettino Eucaristico, Orvieto 1896.

(2). Il digiuno, nella vigilia del Corpus Domini, non è obbligatorio nella Chiesa universale, ma tale è divenuto in Orvieto in virtù del voto fatto dai cittadini per la ottenuta liberazione dalla peste nel 1657 come attesta una lapide in marmo rosso di Prodo posta nella Cappella del SS. Corporale (Cfr. Fumi Luigi, *Il Santuario del SS. Corporale nel Duomo di Orvieto*, Roma 1896).

(3). Ciaconius (Chacòn Alfonso), *Vitae et Res Gestae Summorum Pontificum et S.R.E. Cardinalium*, Roma 1601-1602; Gavanti Bartolomeo, *Commentaria in rubricas Missalis et Breviarii Romani sive Thesaurus SS. Rituum*, Roma 1628.

(4). Per tutte, cfr. Pennazzi op. citata. Il medesimo autore ricorda le speciali indulgenze concesse dai Sommi Pontefici agli ascritti alle Compagnie del SS. Sacramento.

(5). Bolla da Avignone del 13 febbraio 1344, pubblicata in: Fumi Luigi, "Statuti e Regesti dell'Opera di Santa Maria di Orvieto", Roma 1891.

(6). Bolla da Anagni del 25 giugno 1377 (*Datum Anagnie VII kalendas Iulii, pontificatus nostri anno septimo*), sottoscritta dal Cardinale Franciscus. Cfr. Statuti e Regesti op. cit. Il Fumi attribuisce erroneamente alla bolla la data del 24 giugno.

(7). Bolla da Roma del 23 luglio 1477, sottoscritta da D. Gallettus, e breve, pure da Roma in data 30 maggio 1481, sottoscritto da L. Grifus, recante l'indirizzo:

*Dilectis filiis Consilio et Communi Civitatis nostrae Urbevetane*. Cfr. statuti e Regesti op. cit.

8). Per quanti diligenti ricerche io abbia fatte dell'originale di questo breve, non mi è stato possibile rintracciarlo. Perciò la presente edizione è curata sul volume *ad annum* (segnato: Alfa D. 36. Va) delle *Riformanze* nell'Archivio Storico del Comune di Orvieto, dove il breve è trascritto in copia a carte 81r e 82. Dalle carte 66t e 67 del medesimo volume ho tratto la liberazione consiliare precedentemente riferita. Per ovvie ragioni ho reso espliciti i segni della brachigrafia medioevale e sciolte le abbreviazioni più difficili. Non ho dubitati inoltre di correggere la punteggiatura e anche il testo, là dove gli errori ortografici dell'amanuense erano più evidenti.

(9). Breve da Roma del 7 luglio 1629, sottoscritto da M. A. Maraldus, pubblicato in *Statuti e Regesti* op. cit.

(10). Breve da Roma dell'11 luglio 1767, recante le sottoscrizioni: H. Card. Antonellus e F. Orengo. Cfr. *Statuti e Regesti* op. cit.

Oltre gli atti surriferiti, emanati per la festività del Corpus Domini in Orvieto, altri privilegi i Sommi Pontefici elargirono alla città, perché sede del Santuario del SS. Corporale. Così Gregorio XIII, con breve da Roma in data 20 marzo 1577 (e non 19 come erroneamente si legge in *Statuti e Regesti*) concesse la liberazione di un'anima del Purgatorio, in suffragio della quale

si celebrasse una messa sull'altare del SS. Corporale. *La Sacra Congregazione dei Riti*, il 23 settembre 1623, permise al Capitolo ed al Clero della Cattedrale di recitare con rito semidoppio l'Ufficio e celebrare la messa del SS. Sacramento in tutti i giovedì dell'anno, non impediti da Ufficio di nove lezioni. Il medesimo indulto estese nel 1650 al Capitolo di S. Andrea e il 25 settembre 1723 al Clero regolare e secolare della città, coll'*annuit* di Benedetto XIII. E Clemente XIII, "a contemplazione" del SS. Corporale, il 21 settembre 1765, concesse a tutto il Clero di recitare con rito semidoppio l'Ufficio e celebrare la messa del SS. Sacramento in tutti i giorni dell'ottava del Corpus Domini, traslati gli Uffici dei Santi con rito doppio, eccettuando solamente, se occorressero, le feste con rito di prima e di seconda classe (vedi *Statuti e Regesti* op. cit.).

Infine Leone XIII, con bolla da Roma in data 29 gennaio 1889, elevò canonicamente alla dignità di Basilica Minore la Chiesa Cattedrale, dove è custodito il Sacro Lino del Miracolo di Bolsena (*Statuti e Regesti* op. cit.). E il 1° luglio 1896, sempre in vista del Miracolo del SS. Corporale, per aggiungere uno sprone alla pietà dei fedeli e chiamarli ad Orvieto in occasione del XV Congresso Eucaristico, il medesimo Pontefice, dietro istanza del Vescovo Bucchi-Accica, concesse un Giubileo straordinario da lucrarsi nel Duomo di Orvieto e nella chiesa di Santa Cristina in Bolsena (vedi il Breve di concessione, nel testo latino e nella traduzione italiana, in: *Congresso Eucaristico ed Esposizione di Arte Sacra antica in Orvieto*, Orvieto 1897).

## IL GIUBILEO DELL'EUCARESTIA



Dopo tanti secoli, finalmente la data del 2004 segna un punto importante per la storia del Miracolo Eucaristico. È divenuta realtà ciò che altri Pontefici auspicarono, infatti già Paolo VI e Giovanni Paolo II avevano pensato ad una riunificazione delle reliquie del Sacro Corporale di Orvieto e della Sacra Pietra di Bolsena. Ciò è avvenuto, appunto nel 2004 attraverso la proposta e la preghiera lanciata dal Sindaco di Bolsena Dr. Paolo Equitani in occasione del primo incontro del nuovo Vescovo S.E. Giovanni Scanavino con la comunità di Bolsena. Tale proposta fu accettata anche dal Sindaco di Orvieto Dr. Stefano Cimicchi.

L'importanza di tale avvenimento era tale che i due Sindaci, in una conferenza stampa congiunta hanno dichiarato: "Per accordo e futura memoria, si ripeterà ogni 25 anni. Le nostre città, custodi del Sacro Corporale e delle Sacre Pietre, intendono così rievocare solennemente il Miracolo Eucaristico del 1263, un evento di grande spessore storico e religioso che ha unito, nel tempo, le nostre comunità, assegnando loro un ruolo di depositarie dei profondi sentimenti di tolleranza, dialogo e pace".



## I MILLE FIORI DEL CORPUS DOMINI



La tradizione delle infiorate, tappeti di fiori, foglie e semi, è particolarmente viva in molti paesi in occasione delle festività del Corpus Domini: ciò avviene anche a Bolsena dove tale tappeto si snoda per un percorso di circa tre chilometri. Questa consuetudine è nata dal fatto che, per onorare il passaggio della processione eucaristica, il clero e le popolazioni locali furono invitate ad adornare le vie con tappeti, fiori, pitture e piante verdi. Forse le prime infiorate artistiche nacquero nel periodo barocco. Bolsena ed Orvieto rappresentano il cuore della tradizione eucaristica proprio per il Miracolo accaduto e proprio per le reliquie conservate nelle due città: è in questi luoghi ed alla presenza delle reli-

quie che ci si sente veramente partecipi della solennità. E proprio per questa solennità le vie del centro storico di Bolsena vengono ricoperte da un tappeto fatto di petali di fiori che formano disegni geometrici, simboli e scene a carattere sacro. I fiori adoperati provengono sì dai giardini, ma anche dalla campagna così rose, ortensie, garofani ginestre, papaveri e fiordalisi formano disegni di ineguagliabile bellezza: questo è l'omaggio che adulti, giovani ed anche bambini rendono oggi ad un Miracolo di tempi assai remoti.



Immagine sopra: Infiorata realizzata dai bolsenesi in Piazza Duomo ad Orvieto nel 2004 in occasione dell'istituzione

## LA POTENZA DI UNA CITTA' SFILA PER LA GLORIA DI DIO



Ogni anno ad Orvieto, come abbiamo già detto per Bolsena, si celebra la festa del Corpus Domini. Alla messa solenne che si tiene nella Cattedrale orvietana fa seguito una imponente processione inaugurata nel 1337 durante la quale è portato per le vie imbandierate della città il Santissimo Corporale nel suo reliquiario seguito da uno stuolo di sacerdoti provenienti da tutto il mondo.

Alla processione religiosa del Corpus Domini è strettamente correlato il corteo storico della Città di Orvieto che riproduce il potere civile e la forza militare dell'allora libero Comune, città orgogliosa che divenne potente e rispettabile. Dominava, infatti, territori che andavano da Orbetello sul mare, a Montalto, a Santa Fiora sull'Amiata, a Manciano, a Pitigliano, a Chiusi a Todi fino al confine con Viterbo.

Il corteo è composto da 500 figuranti i cui costumi sono preziosissimi, unici, realizzati con stoffe impreziosite da ricami in oro e seta... Poi gli armigeri e i cavalieri, le armi, le bandiere, gli scudi, gli elmi, le corazze cesellati dalle abili mani degli artigiani che li forgiano attraverso tecniche di altri tempi. In questo corteo si intrecciano arte e cultura come la sapienza di un popolo sa fare.

La città durante la sfilata del suo corteo sembra rivivere i fasti gloriosi di una sto-



ria passata, si trasforma, celebra la propria storia, mentre si odono tra le vie il ritmico rullo dei tamburi e lo squillare delle chiacchiere che annunciano al popolo festante l'arrivo delle gloriose istituzioni che seppero fare di Orvieto prima una città libera, poi grande.

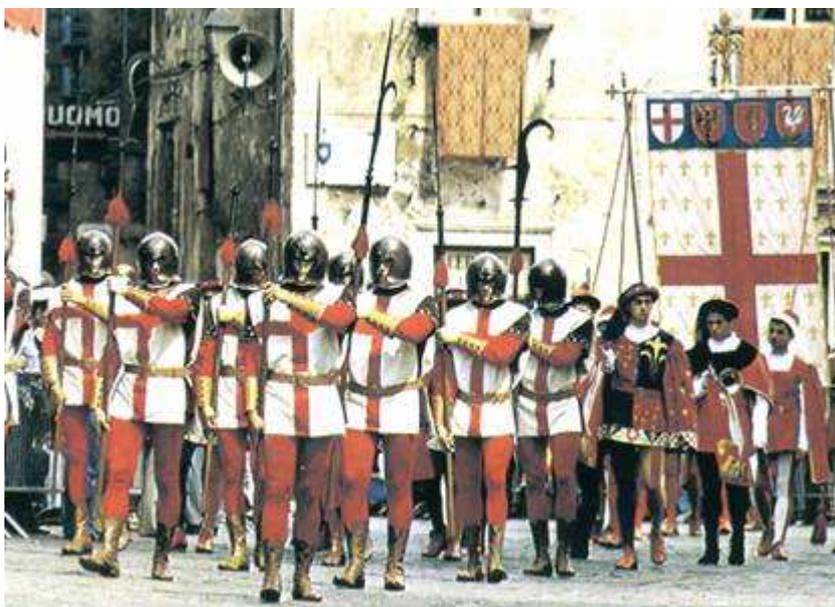
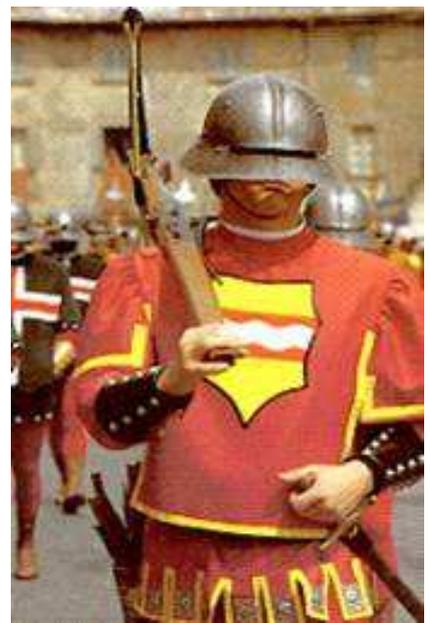
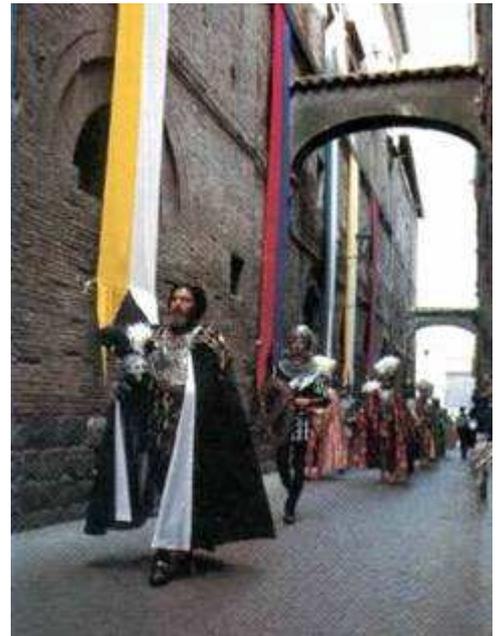


Nelle foto alcuni figuranti del Corteo Storico di Orvieto

MISCELLANEA FOTOGRAFICA... BOLSENA



MISCELLANEA FOTOGRAFICA... ORVIETO





Nella carta riprodotta a fianco i territori soggetti alla città di Orvieto



# FESTA DELLE ORTENSIE

**BOLSENA**  
  
**CITTÀ DELLE ORTENSIE**  
**2006**  
**23-24-25 GIUGNO**



**ORTENSIE.**  
 PIANTE PER AMATORI  
 E COLLEZIONISTI.  
 LIBRI, CONFERENZE,  
 PERCORSI BOTANICI.  
 ITINERARI DI DEGUSTAZIONE  
 TRA DIMORE STORICHE  
 amicidelleortensie@libero.it  
 info@amicidelleortensie.com  
 www.amicidelleortensie.com



**Assessorato TURISMO**  
**Assessorato CULTURA**

## TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
 (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
 © copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:  
 Dr. Riccardo Poli

Redazione:  
 v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
 E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

Comitato di Redazione: A. M. Barbaglia,  
 A. Casirati, L. Gabanizza, M Laurini,  
 G. Vicini.

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento  
 Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla  
 Unione Stampa Periodica Italiana